Catechèsi

PARROCCHIE ORATORI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

OTTOBRE 1946

ANNO XV - NUMERO 10

SOMMARIO:

Augusto insegnamento - (a. f.) 145

PER LA SCUOLA

Il santo Rosario nella scuola - Giulia Conti 146

Appunti per un breve corso di sociologia cristiana - Don Gerolamo Luzi 147

IN MARGINE ALLA SCUOLA

Orario e calendario scolastico - Don Antonio Foralosso 148

Il linguaggio didattico - Don Pompilio Bottini 150

SEGNARE IL PASSO 151

VITA ORATORIANA

Associazioni e organizzazioni dell'Oratorio femminile - F. M. A. 154

PER VOI CATECHISTI 156

Piccola posta - Il Catechista . 160

DIREZIONE

Ufficio Catechistico Centr. Salesiano
Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

Amministrazione

Libreria Dottrina Cristiana
Colle Don Bosco (Asti)

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1946

I Ediz. SM annuo: Sostenit. L. 100; Ordin. L. 70
» S M semes. » L. 60; » L. 40
II Ediz. P O annuo: » L. 90; » L. 60
» P O semes.: » L. 50; » L. 35
Le due edizioni: annuo L. 120 - semes. L. 70
Fascicolo separato: ediz.SM L.8; ediz.PO L. 6

AUGUSTO INSEGNAMENTO

Nel suo messaggio al Congresso Catechistico di Barcellona il Papa ricordava la vera finalità della scuola di Catechismo:

« Il Papa vuole che dal Catechismo impariate a porre Dio al centro della vostra vita, a conoscere e amare Gesú Cristo, a vivere nella sua grazia e nella fedele osservanza dei suoi Comandamenti; ad essere buoni, ad essere obbedienti, ad essere studiosi, ad essere soprattutto pii ».

Ecco ciò che il catechista deve tenere sempre presente: Insegno perché i miei alunni imparino **a vivere da buoni cristiani;** non quindi perché imparino a memoria, sappiano ripetere pappagallescamente delle formule, ma perché si convincano della necessità di conoscere sempre meglio e sempre piú il buon Dio che li ha creati e li conserva in vita, di amarlo come il loro piú grande benefattore e amico, osservando la sua santa legge, di aumentare con la frequenza ai SS. Sacramenti della Confessione e Comunione la vita divina comunicata loro nel santo Battesimo.

Il catechista deve cercare di fare entrare Dio nella vita intima del suo alunno, di farlo crescere con Lui, di fargli fare vita comune con Lui; *cosí l'alunno imparerà:*

— a pensare veramente a Dio,
— a parlare con Lui familiarmente,
— a trattenersi con Lui come fa con i suoi piú cari.

Pensava ed agiva cosí Don Bosco: la sua scuola mirava a questo grande fine: abituare il giovane a vivere alla presenza di Dio.

In tal modo gli alunni cresciuti negli anni sentiranno la necessità di continuare la loro formazione religiosa attraverso i corsi superiori e i Catechismi di perseveranza. Non avremo tante dolorose diserzioni e certamente piú numerosi saranno i figliuoli prodighi che ritorneranno dopo un temporaneo smarrimento.

(a. f.)

PER LA SCUOLA

IL SANTO ROSARIO NELLA SCUOLA

LA CATENA DI ROSE.

Intendo dire il S. Rosario. L'amore — piú che il bisogno di chiedere dall'Alto le grazie spirituali e materiali tanto necessarie al nostro tormentato vivere quotidiano — deve diffonderne la pratica. È, il Rosario, la preghiera, o meglio la divozione di cui forse si ignora di piú il valore, fraintesa quasi dall'ignoranza, che ne fa una noiosa tiritera bacchettona, buona per un popolino ingenuo, o tutt'al piú per una vecchierella analfabeta e sonnacchiosa.

Tanto si è fatto durante la guerra per far penetrare nelle famiglie la pratica quotidiana del Rosario in comune. C'è da augurarsi che la pia propaganda abbia conseguito frutti abbondanti. Ma poichè il buon seme va gettato in terreni generosi, perché garantisca a suo tempo una messe ricca, è consigliabile di dedicare una particolare cura, onde l'uso della divozione Mariana, sotto la forma della recitazione della corona, attecchisca e prosperi ai fanciulli che sono sempre appunto i piú generosi nel loro candore spontaneo e ancora capace di slanci, anzi di veri entusiasmi. Nei fanciulli — giovani tenere piante che si adattano pieghevoli e docili alla mano di chi le coltiva — occorre avere la miglior fiducia, proprio in questo laborioso momento in cui il problema della rigenerazione nazionale tanto ci assilla e ci fa vigilare. I fanciulli, nei riflessi dell'opera educativa che nei compiti d'oggi prepara propizie le messi del domani, sono una promessa sulla quale la nostra fiducia può contare. Gli insegnanti sanno di poter trarre conforto ed incoraggiamento da questo.

Ma — ritornando alla nostra mistica catena di rose — poichè ciò che si capisce si può apprezzare ed amare, gli insegnanti appunto, che hanno il compito di educare ed istruire la fanciullezza, si facciano i propagandisti piú efficaci del S. Rosario.

Il Rosario può entrare e vivere nell'uso quotidiano della scuola.

Una quindicina di brevi, succose, oserei dire nutrienti lezioni — tante quanti sono i Misteri e le poste della corona — potrebbero essere inserite nel programma annuale di Religione della classe che si ha in cura, come già altra volta ebbi a suggerire per le lezioni evangeliche, specialmente per i Vangeli festivi. La spiegazione ragionata, illustrata delle principali preghiere — Padre Nostro, Ave, Maria, Gloria al Padre — entra normalmente nello svolgimento del programma didattico della scuola elementare, mentre si può supporre che alunni delle scuole medie, per il naturale sviluppo della loro mente, recitando le preghiere ne seguano e penetrino il significato profondo, ma facilmente espresso. A questo proposito trovo raccomandabile la consuetudine di far recitare le preghiere in italiano, a voce bassa e lenta, evitando scrupolosamente gli errori di pronunzia e le fastidiose cantilene. La cura della recitazione fa guadagnare già il cinquanta per cento nel buon uso delle preghiere e di certe divozioni, che perdono cosí la freddezza meccanica e tanto si avvivano di colorita espressione.

Se non si volesse dare un vero e proprio posto alle lezioni sui Misteri nel programma scolastico, esse potrebbero trovar modo di entrare tuttavia nell'insegnamento vivo sotto forma di narrazioni facili, ricreative e perciò interessanti.

E allora perché non recitare insieme

insegnanti ed alunni, una decina del Santo Rosario, una volta alla settimana, per esempio al sabato, o nei giorni che il calendario segna come particolari festività della Madonna? Perchè non fare della recita della decina una pratica quotidiana, per esempio nella novena che precede la solennità dell'Immacolata Concezione e nel mese di maggio? Una decina e un Mistero al giorno, successivamente, in ordine, dai gaudiosi ai gloriosi. Ed esporre il Mistero come la rapida rappresentazione di un quadro, a pennellate policrome, robuste e vivaci, che ricostituiscano quasi la scena davanti agli occhi dei fanciulli, svegliandone l'immediata immaginazione.

Con un po' di buona volontà si potrebbero trovare cartoline e disegni rapprentanti i Misteri e farne una piccola collezione di quadretti per ornare la scuola. In un'ora dedicata al lavoro manuale si potrebbero far infilare e separare ad una ad una con nodi dieci perline in un cordoncino. Quale scolaretta non ha in casa i resti di una collana sfilata? E una medaglietta, tutta sua, per chiudere la decina, che nella tasca del grembiule di scuola non occupa posto o al polso può essere un innocente ornamento? Ho visto i giovani Esploratori di un Collegio Marianista portare come fermaglio alle cocche del fazzoletto di divisa il simpatico anello del Rosario Basco.

Se poi si aggiunge a tutto questo la pratica di suggerire ai fanciulli di offrire ogni Ave Maria della decina alla Mamma Celeste per persone distinte della famiglia o per altre che abbiano particolare bisogno di aiuti dal Cielo, quale fioritura di rose di carità cristiana nei giardini del Buon Dio! Senza contare che l'esempio si allarga e fa breccia in altri ancora portando così la provvida divozione dalla scuola alle famiglie, dalle famiglie alla Società.

GIULIA CONTI

APPUNTI PER UN BREVE CORSO DI SOCIOLOGIA CRISTIANA

Lezione II.: CHE COSA HA FATTO LA CHIESA PER LE CLASSI LAVORATRICI

1. LA CHIESA HA SEMPRE FATTO MOLTO (anche quando altri non si interessavano!) È necessario che i cattolici conoscano tali benemerenze (almeno le principali), per saper rispondere alle ripetute affermazioni avversarie per cui il cristianesimo non avrebbe saputo compiere altro che esortare alla pazienza e alla rassegnazione di fronte alle piú gravi ingiustizie. In tal senso è rimasta famosa la frase di CARLO MARX:

2. « LA RELIGIONE È L'OPPIO DEI POPOLI! » — Questa frase — soggiungeva LENIN — « è la pietra angolare di tutta la nostra dottrina in materia di Religione » che per lui è « una specie di acquavite spirituale » in cui annegano gli schiavi del capitale (1).

Che cosa si risponde? Il cristianesimo ha sempre esortato alla pazienza, quando si tratta di eventi irreparabili (per es. la morte di persona cara), ma ha insegnato non solo ad aver pazienza,

---

(1) « Il nostro programma è interamente costruito su una ideologia comunista... La nostra propaganda necessariamente include la propaganda dell'ateismo ».

ma ad impegnarsi per raggiungere un conveniente miglioramento economico e sociale (per es. rifarsi di un fallimento). Cosí ai poveri non ha solo predicato la rassegnazione, ma anche la laboriosità e il risparmio per farsi una posizione nella vita civile.

3. Nell'impossibilità di SVOLGERE UN CORSO COMPLETO di storia sociale della Chiesa e prescindendo per ora da altre sue benemerenze, (per es. nel campo della carità), esaminiamo brevemente alcuni interventi della Chiesa:

1) *Abolizione della schiavitú:* gli schiavi costituivano la grande massa lavoratrice, senza personalità sociale, senza diritti, senza alcun sollievo. Di fronte a tale piaga la Chiesa:

a) difese la dignità umana, facendone riconoscere subito i diritti;

b) influí efficacemente per una graduale abolizione della schiavitú.

II) *Organizzazioni operaie del Medio Evo.* Sotto il suo influsso e le sue direttive vennero organizzate le gloriose corporazioni, impregnate di spirito religioso, con lo scopo di difendere gli interessi legittimi dei lavoratori e per l'incremento dell'attività sociale la cui prosperità si affermò specialmente nell'epoca dei liberi Comuni italiani.

III) *Intervento moderno* per la soluzione della questione sociale (cfr. lezione 4).

Don GEROLAMO LUZI

IN MARGINE ALLA SCUOLA

ORARIO E CALENDARIO SCOLASTICO

Una prima attenzione da porsi in una scuola ben ordinata è stabilire *l'orario delle lezioni.*

Ciò è necessario per il buon nome della scuola e per le esigenze delle famiglie.

Se si sa che la scuola incomincia puntualmente a una data ora e termina con pari puntualità all'ora stabilita, la frequenza degli alunni e alunne sarà piú costante e saranno evitati tanti inconvenienti e disordini, quello per es. di veder abbandonati a sé stessi per strade fanciulli e fanciulle, specie nei paesi.

Un piccolo ritardo da parte del catechista nel terminare la lezione viene facilmente dai fanciulli preso a pretesto per giustificare una prolungata assenza da casa.

I genitori, conoscendo l'orario della scuola, permetteranno ai loro figliuoli di avviarsi in tempo conveniente, né troppo presto, né troppo tardi e qualche volta li potranno accompagnare essi stessi.

FATTORI DETERMINANTI.

L'orario deve adattarsi alle esigenze dei frequentanti e non avere per norma le nostre comodità.

Fattori determinanti sono:

a) gli usi locali;

b) le disponibilità di tempo degli alunni. Spesse volte questi sono incaricati di faccende domestiche compatibili con la loro età. Sarebbe quindi un grave errore fissare delle lezioni in momenti che li distolgono da tali impegni. Ricordiamo che la scuola è fatta per venire in aiuto alle famiglie e non per aumentarne i disagi;

c) le diverse esigenze delle varie categorie;

d) le esigenze climatiche delle diverse stagioni;

e) le esigenze dei catechisti e ca-

techiste, il cui generoso apostolato è condizionato spesso alle loro occupazioni.

Sarebbe quanto mai dannoso per la scuola fissarsi su un motivo teorico, per quanto ragionevole, ma che non tenesse conto dei dati di fatto su accennati.

PUNTUALITÀ.

Fissato l'orario è necessario osservarlo con costante puntualità.

Solo motivi gravi possono giustificare un cambiamento, nel qual caso si devono preavvisare le famiglie. Ciò accrescerà stima per la scuola e ne dimostrerà la serietà.

Come si potrebbe richiamare alla puntualità se noi per primi non la osserviamo? *Medice, cura te ipsum,* ci potrebbero dire.

CALENDARIO SCOLASTICO.

Consiste nel fissare in precedenza per tutto l'anno scolastico:

a) in quali giorni abbiano luogo le lezioni,

b) in quali determinate solennità queste subiscono una sosta od una variante,

c) la data di chiusura di trimestri,

d) la data degli esami,

e) in quale mese applicare l'orario invernale, in quale l'altro estivo,

f) le tradizionali manifestazioni scolastiche: Festa della Dottrina Cristiana, Gara Catechistica, passeggiate.

I VANTAGGI.

I vantaggi del calendario sono notevoli.

È indice di seria organizzazione. Evita incertezze, perdite di tempo e malintesi. Facilita lo svolgimento delle lezioni. Il catechista, che all'inizio dell'anno ha davanti a sé il calendario, può stabilire una esatta partizione del programma per trimestri e per mesi.

Tenendo conto dei mesi nei quali vi sono più lezioni, dei mesi nei quali le frequenze si prevedono più numerose per le circostanze più favorevoli, il catechista potrà procedere a una partizione di programma non solo esatta, ma anche proporzionata. Se il calcolo matematico dice che 30 diviso 3 fa 10+10+10, l'esperienza didattica farà invece preferire la divisione: 12+10+8.

Il calendario acquista anche efficacia educativa. È un costante richiamo all'ordine e alla precisione.

Il veder poi annunciata in precedenza l'epoca di passeggiate o altre attrattive sarà un grande incitamento alla diligenza degli alunni.

L'ATTUAZIONE...

... è sempre e dovunque possibile. Dal semplice foglio fissato alla porta della Chiesa, recante la firma del Parroco, al foglietto stampato nel bollettino parrocchiale o mandato alle singole famiglie, secondo la possibilità e l'opportunità.

Naturalmente tale calendario sarà fatto tenendo conto delle osservazioni dei singoli catechisti.

È bene anzi dedicare una delle prime riunioni all'esame del calendario.

In tal modo i catechisti si sentiranno più impegnati a osservarlo fedelmente.

La puntualità all'orario, l'esattezza del calendario sono ottimi coefficienti di una buona organizzazione.

È certo però che la migliore organizzazione non regge senza un centro motore, senza un'anima vivificatrice.

Questo centro motore, quest'anima deve essere il Parroco o Direttore dell'oratorio.

La sua attiva e intelligente direzione coordinando le energie, temperando le esuberanze, incoraggiando le incertezze, chiarendo i malintesi, assicura il buon rendimento dell'intera scuola.

Don ANTONIO FORALOSSO.

IL LINGUAGGIO DIDATTICO

Ogni parola è l'espressione esteriore di un'idea o nozione concepita dalla nostra mente in seguito alla percezione sensitiva degli oggetti vari che ne circondano. Ogni parola richiama quindi automaticamente nella nostra mente una immagine.

Se per es. pensiamo « rosa », ecco comparirci davanti allo sguardo questo fiore. La stessa cosa avviene quando pronunciamo adagio e con senso, pensandoci bene, una breve proposizione il cui soggetto, verbo ed oggetto ci siano noti. Cosí se diciamo per es. « Gigino va a scuola », vediamo davanti allo sguardo della nostra mente un bambino che cammina con la cartella dei libri sotto il braccio e va verso un edificio scolastico.

Queste reazioni dell'intelletto, della memoria, dell'immaginazione, in seguito alla percezione della vista e dell'udito, davanti a una parola o a una frase, sono naturali e quindi comuni a tutti gli uomini. Va da sé che le immagini che ciascuno vede profilarsi nel quadro visivo della propria immaginazione, differiscono da uomo a uomo quanto ai particolari, ma non quanto alla sostanza. « Rosa » è il noto fiore per qualunque uomo; ma per uno sarà rossa, per un altro bianca, per altri grossa, fresca, odorosa, ecc.

Cosí « scuola » è per tutti un edificio scolastico. Ma per un bambino di città questo edificio sarà maestoso, sarà forse la sua scuola, quella stessa che egli frequenta attualmente. Invece per un bambino di campagna « scuola » sarà una casetta piú o meno rustica, piú o meno bella, sarà insomma la sua scuola, quella che egli suol frequentare ogni giorno.

Ciascuno poi usa, nel parlare ordinario, tutte e sole le parole che conosce. Usare parole rare e sconosciute a sé stesso è un non-senso, perché la parola è l'espressione di idee da noi concepite e perciò da noi conosciute. *Se dunque un catechista usa con i fanciulli un parlare astratto, sia quanto alle parole sia quanto alle frasi, non si farà mai capire, sprecherà il fiato inutilmente.* È dunque assolutamente necessario che ogni catechista si sforzi di tradurre il proprio linguaggio tecnico, astratto, difficile, proprio degli adulti e degli istruiti nel linguaggio povero, concreto, facile e disadorno, ma chiaro e cristallino dei fanciulli. Solo allora egli riuscirà ad incatenarli con le sue parole e con i suoi gesti.

Anche in questo ci è Maestro perfetto Nostro Signor Gesú Cristo. Nel Santo Vangelo ci sono parlate intere di Nostro Signore nelle quali ogni espressione richiama una immagine di una cosa notissima al popolino a cui egli parla. Il suo linguaggio possiede in grado eminente quella dote preziosa che si chiama *aderenza*. Eccone un brevissimo saggio:

« *Non potete servire a* **Dio** *e al* **Mammona**. *Per questo vi dico: Non vi angustiate per il vostro* **vivere**, *di quel* **che mangerete**, *né per il vostro* **corpo**, *di che* **vi vestirete**. *La* **vita** *non vale piú dell'***alimento** *e il* **corpo** *piú del* **vestito**? *Guardate gli* **uccelli** *dell'aria, che non* **seminano**, *né* **mietono**, *né* **riempiono granai** *e il vostro* **Padre celeste li nutre**. *Ora non siete* **voi** *assai piú di* **loro**? *E perché vi prendete pena del* **vestito**? *Pensate come crescono i* **gigli del campo**: **essi** *non* **lavorano**, *né* **filano**. *Ora vi dico che neppure* **Salomone** *in tutta la sua splendidezza fu mai vestito come* **uno di questi**. *Se dunque* **Dio** *riveste in tal modo l'***erba del campo** *che oggi è e domani si getta nel* **forno**; *quanto piú* **voi**, *gente di poca fede?...* (*Matteo*, VI, 24-30).

Come è facile rilevare da questo esempio e da quei tanti altri che si potrebbero qui riportare, il linguaggio di Gesú è chiarissimo, semplicissimo e in esso tutti gli oggetti nominati sono talmente noti e concreti che richiamano tosto la loro immagine caratteristica

nella mente degli ascoltatori.

È dovere preciso di ogni catechista dotare il proprio linguaggio didattico di queste essenziali qualità. Deve cioè saperlo adattare alla categoria particolare di scolari a cui si rivolge, in modo da rendere intuitivo e gradito il suo insegnamento. A nessuno sfugge la difficoltà di questo compito. Davvero esso non è cosa semplice. Ma poiché non è qui il luogo di dilungarci su questo argomento, sarà bene restringere nell'ambito di alcune norme principali quello che ogni principiante può e deve fare per acquistare il linguaggio didattico aderente alla propria scolaresca.

1. Il catechista, appena gli è stata affidata una determinata classe di Catechismo, si faccia un dovere di leggere sotto il punto di vista del linguaggio didattico qualche libro di testo di qualsiasi materia, proprio di quella classe.

2. Rifletta su se stesso, si immagini di essere tornato un bambino dell'età dei suoi scolari e pensi quale linguaggio parlava allora, quali parole o espressioni venne imparando soltanto in seguito, quali parole o espressioni allora gli erano oscure, e si sforzi di dedicare ogni giorno un po' di tempo all'esercizio del linguaggio didattico proprio della sua classe.

3. Ottimo esercizio sarà quello di tradurre, anche per iscritto, qualche brano del Manuale per la spiegazione del Catechismo di cui dispone, nel linguaggio didattico proprio della sua classe catechistica.

4. Infine, l'esercizio piú efficace a questo riguardo, sarà quello di trovarsi molto spesso tra i suoi allievi e trattenersi affabilmente con loro durante le ricreazioni, facendoli raccontare e parlare molto, e imprimendosi bene nella mente le loro frasi (non gli strafalcioni, intendiamoci!) per sapersene poi servire nel parlare loro nella scuola.

Don Pompilio Bottini

SEGNARE IL PASSO

« Non nominare il Nome di Dio invano ».

Una volta San Camillo imbarcatosi sopra una nave udí una bestemmia che veniva scagliata da un marinaio. Salì la scaletta che portava sopra coperta. « Tornate giú, gli dicevano, c'è mare forte! » « No: giú non ci voglio piú scendere, perché di bestemmie non ne voglio sentire ».

Sopra coperta alcuni marinai cominciarono a disturbare il Santo con conversazioni sconce, scandalizzando anche i passeggeri. Allora Padre Camillo prese in mano il Crocifisso e con voce terribile: « Io resto stupito e non so come il tremendo giudizio di Dio abbia tanta pazienza con voi e non vi faccia or ora inghiottire dal mare... ».

Una sghignazzata e qualche fischio fu la risposta alle parole del santo che senza intimorirsi continuò: « Il castigo non potrà mancare fra poco tempo a voi e a questa nave, se non muterete vita!... ».

Un anno dopo la nave affondò con tutti quei disgraziati.

A. Balzaro, *Come si svolge in Italia la lotta antiblasfema.* Ed. Comitato Centrale Antiblasfemo. Verona, pag. 64, L. 18.

(G. A.) — Amedeo Balzaro ha pubblicato un opuscoletto nel quale sono raccolte esperienze acquistate in un ventennio di propaganda antiblasfema svolta in tutta la Penisola. La nuova pubblicazione vivace e battagliera che viene distribuita in tutte le regioni d'Italia

è voce di riscossa per una sollevazione nazionale contro la bestemmia, causa di flagelli sociali. Contiene poi materia pronta per piú conferenze nonché indicazioni pratiche per apostolato.

II COMANDAMENTO.

« Non nominare il nome di Dio invano ».

Giuseppe Mazzini un giorno viaggiava in Isvizzera in uno scompartimento in cui vi erano due signori e un sacerdote il quale, incappucciato in un angolo, recitava divotamente il suo Breviario. Uno di quei signori che voleva fare dello spirito disse al compagno: « Come farà quel prete a digerire tanti salmi? Chi sa che indigestione ». Il compagno sorrise; ma al celebre patriota e cospiratore non piacque quello scherzo di cattiva lega, e disse severo: « Lascino che quel prete lodi Dio. Io credo che sia un ministero assai piú nobile di quello di bestemmiarlo ».

~

Un giorno Washington era a tavola con molti ufficiali ed uno di costoro, nel discorrere, uscí villanamente in una bestemmia. Non avesse mai aperto bocca! Washington ne fu colpito e, lasciando cadere con sdegno la posata e fulminando d'uno sguardo l'incauto che aveva bestemmiato, disse con voce franca e sonora: « Signori, avrei creduto che qui fossimo tutti uomini onesti! » Tutti tacquero, il reo arrossí, abbassò gli occhi confuso e da quel giorno, piú che mai, gli Stati Uniti riguardarono sempre la bestemmia come cosa empia e sconveniente.

L'ESEMPIO D'UN EBREO.

Il fatto è narrato dal Card. Alfonso Maria Mistrangelo nella sua bellissima pastorale per la Quaresima del 1917.

« Un giorno visitavo una parrocchia delle nostre campagne. Quasi tutti i poderi erano proprietà d'un nobile signore ebreo, anima buona ed onesta. Dovendo pur fare la visita alla cappella del castello, ch'egli aveva comprato da una famiglia patrizia e che teneva con grandissima cura, mi venne fatto di ammirare la sala ricca di pregevoli quadri, tra cui alcuni bellissimi. Compiacendosi della mia ammirazione, voltosi a me con signorile cortesia: — Se alcuno gliene piacesse, Monsignore, — mi disse — sarei felice di offrirglielo; poiché vorrei fare qualche cosa, in questa occasione, che fosse grata a Vostra Eccellenza. — Non accettai, naturalmente, l'offerta gentile; ringraziai commosso, dicendo che mi piacevano, ma al posto loro.

Era presente il parroco. Vedendo le buone disposizioni di quell'ottimo signore verso l'Arcivescovo, come fummo soli, mi pregò d'intercedere per una famiglia di coloni ch'egli aveva licenziato dal podere. Ed io chiesi al signore la grazia. Quell'uomo si fece mesto in viso, poi disse: — Monsignore, ho promesso di farle cosa grata e farò anche questo; ma prima mi ascolti. Quando comprai questa vasta fattoria, i coloni erano tutti in debito coi padroni, in guisa da non potersi piú rilevare. Li chiamai tutti e dissi loro che avrei fatto libro nuovo e cassato il debito a due condizioni: che, indi innanzi, lavorassero a modo mio; *e che non volevo nei miei poderi dei bestemmiatori.* Se non lo accettavano, se ne andassero. Diedi tempo quindici giorni a rispondere. Tutti risposero affermativamente e cancellai il debito. Ma questo colono non lo osservò e bestemmiò. Se Vostra Eccellenza lo vuole, io ritiro la licenza; ma non otterrò piú con gli altri l'intento. — Io non osai insistere e fu licenziato ».

Oh, se i padroni cristiani seguissero l'esempio dell'israelita.

GIUSEPPE VERDI.

Non c'è italiano che non abbia sentito nominare questo nostro celeberrimo maestro di musica e non abbia sentito qualche tratto almeno di qualcuna delle sue tante opere. Di lui, come in genere di tutti gli uomini grandi, si raccontano

molti aneddoti. Noi vogliamo qui ricordare il seguente, il quale non è fra gli ultimi a fargli onore.

Un giorno faceva la prova d'una sua opera al Teatro della Scala in Milano. Un cantore toscano invitato a cantare un pezzo, provò, ma la nota era altissima e la voce non venne. Prova e riprova, e, non venendo la voce, scatta in una brutale bestemmia. Il maestro si fa rosso in volto, lo guarda e fissa con occhi fulminei, e gli dice: « Uscite di qua subito, perché di cani non ci siete che voi qui ».

E il povero cantore dovette andarsene.

Perché i maestri e i padroni non fan tutti cosí con i loro dipendenti?

~

Un bravo soldato era venuto in licenza e raccontava cosí: « Il mio posto era alle falde del Monte Nero, e mi trovavo con un fiorentino che non smetteva mai di bestemmiare, per quanto io gli facessi ogni giorno nuovi rimproveri: aver la morte a un pelo tutti i momenti, e bestemmiare sempre!

Un giorno però gli dissi risoluto: È tempo di finirla; o tu smetti, o non ti tratterò piú da amico. Ed egli sorridendo: Alla fine tra tanti rischi, dopo otto mesi, sei salvo tu che non bestemmi, e son salvo anch'io che bestemmio...

In quel momento, a venti passi da noi, scoppiava una granata, e una grossa scheggia di rimbalzo gli portava via netta la testa ».

(Il fatto è riferito dal Card. Mistrangelo, Arcivescovo di Firenze, nella sua Pastorale del 1917).

Che cosa avete guadagnato con la bestemmia?

Per via... una bestemmia.

— Amico, chiedo io, che cosa avete guadagnato con quella bestemmia?

— Ma... vedete... sono abituato... Non ci ho guadagnato nulla!

— Ma siete proprio certo? Proprio nulla?

— Nulla affatto! — mi risponde.

— Eppure avete guadagnato.

— Guadagnato?!!!

— Sí, voi avete guadagnato... che? la maledizione di Dio. Vi piace essere maledetto da Dio?

— Oh! no, certamente no!

— Ebbene, caro voi, se non volete che il Signore vi maledica, togliete una buona volta quella maledetta abitudine e procurate di riparare al passato con una vita piú cristiana. Me lo promettete? o piuttosto: lo promettete a Dio?

— Sí, sí.

— Ebbene se farete ciò avrete pure guadagnato, non la maledizione, ma la sua benedizione. E, mi raccomando, *non lo dimenticate.*

---

†

Mentre *andiamo in macchina* ci giunge la triste notizia della morte del nostro carissimo DON POMPILIO BOTTINI, già Direttore dell'Ufficio Catechistico Centrale Salesiano e Condirettore di Catechèsi.

Lo raccomandiamo subito ai suffragi di tutti i nostri AMICI, riservandoci di parlare prossimamente di questo valido pioniere della Crociata Catechistica.

R. I. P.

ASSOCIAZIONI E ORGANIZZAZIONI DELL'ORATORIO FEMMINILE

Chi entra per la prima volta nel cortile di un grande oratorio delle Figlie di Maria Ausiliatrice, nelle ore piú animate, può avere l'impressione di un caos. Palle che volano in tutte le direzioni, forse anche addosso ai visitatori; bambine e fanciulle che corrono, che saltano, che cantano, in circoli piú o meno ampi, magari intrecciantisi l'uno all'altro... Per carità, che confusione!... È questo l'oratorio?...

Sí, è proprio questo; né v'è confusione, ma solo della vita. Del resto vi è tutto ben organizzato, come si può osservare appena entra qualche nuova recluta. La porta dell'oratorio, naturalmente, è sempre aperta; né alcuna chiederà che cosa desideri a una fanciulla che ne varchi le soglie. Ma, appena la nuova venuta s'affaccia al cortile, ecco chi s'interessa di lei: una Suora, una delle zelatrici (vedremo poi chi sono) o anche solo una compagna l'avvicina festosamente per chiederle l'età, la classe che frequenta e trovare subito il gruppo movimentato in cui — per cosí dire — innestarla. Lí una breve presentazione all'Assistente che l'introduce senz'altro nel giuoco; e prima di sera, quando la conoscenza è fatta, le domanda cosí, quasi conversando — senza odiose forme burocratiche — l'indirizzo da segnare sul registro di squadra, e da tener ben presente in caso di un richiamo nella domenica successiva.

La semplice iscrizione è compiuta: la piccola, fino a ieri ignota, è già un'oratoriana, che riceverà poi la sua pagellina di frequenza alla squadra che le è propria.

Ma che cosa sono adunque queste squadre? Le suddisivioni delle oratoriane per età. Una, la piú numerosa, raggruppa tutte le bambine dall'asilo alla IV elementare, ripartite nelle rispettive sezioni corrispondenti alle varie classi. Una seconda, pure con diverse sezioni, comprende le piú grandicelle di V e delle Scuole d'avviamento fino ai 13 o 14 anni. Un'altra riunisce le giovanette piú adulte. Ogni squadra ha il proprio nome p. es.: « Suor Teresa Valsè » — « Beata Mazzarello » — « San Giovanni Bosco » —; il proprio gagliardetto e il distintivo del nastro di un dato colore, con la medaglia di Maria Ausiliatrice e del Sacro Cuore, o della Beata Mazzarello, o di San Giovanni Bosco. Ha pure le proprie iniziative e celebra ogni anno la sua festa patronale che è sempre un largo reclutamento di nuovi elementi.

Al tocco del campanello per il Catechismo o le sacre funzioni, le varie squadre si raccolgono e sfilano ordinatamente. Ma ecco, accanto a queste, altre schiere parallele di bambine e giovanette pressappoco della stessa età, con altri distintivi e in sezioni separate. Chi sono? Le appartenenti alle varie Associazioni religiose, volute e promosse da San Giovanni Bosco per far fiorire nell'oratorio lo spirito di pietà, di purezza e di apostolato.

Le presentiamo in ordine ascendente. Queste bambine col bel nastro rosso fiammante appartengono all'Associazione, ora canonicamente eretta, dei « *Santi Angeli* » o degli « *Angioletti* » come abitualmente vengono chiamate. Per esservi accolte devono fare tanto di domanda scritta e firmata alla Direttrice; e bisogna vedere talora che umili suppliche e che promesse commoventi per ottenere l'invocato *sí*. La cerimonia d'ac-

cettazione, nella festa degli Angeli Custodi, riveste una speciale solennità. Le candidate bianco-vestite rispondono all'altare all'apposito formulario, e ricevono dal Sacerdote il distintivo e il manualino. Un regolamento semplice e adatto all'età di bimbe appena ammesse alla prima Comunione, ma che promuove già lo spirito d'apostolato in famiglia e tra le compagne.

Solo un mese fa moriva stroncata da fulminea malattia un « Angioletto » — degna veramente di tal nome, — dell'oratorio « Maria Mazzarello » di Torino: sul letto di morte, compiendo la sua missione di riavvicinare a Dio i genitori, forse un po' disorientati, implorava fra gli atroci spasimi: « Papà, mamma, giuratemi che sarete sempre buoni cristiani!... ».

Per le adolescenti v'è un'altra Associazione con carattere spiccatamente mariano: « *Il Giardinetto di Maria* ». Le fanciulle, divise in varie aiuole di fiori, si prefiggono, secondo il loro regolamentino, di praticare le virtú rappresentate da quei fiori simbolici. Per appartenervi devono fare esse pure la loro domanda scritta; e nella festa di Sant'Agnese — sotto la cui protezione sono poste — ricevono all'altare la medaglia di Maria col nastro rosa che portano con tanto nobile orgoglio. Provengono dagli « Angioletti » o dalle altre corrispondenti squadre.

Finalmente la bella, candida Associazione delle « *Figlie di Maria Immacolata Ausiliatrice* » che proprio in quest'anno sta celebrando il suo primo glorioso Cinquantenario. Raccoglie le giovanette migliori dell'oratorio, e perciò l'accettazione è piú severa e richiede almeno sei mesi di aspirandato: ecco perché comprende due sezioni: di Aspiranti col nastro verde e di Figlie di Maria col nastro azzurro. Le iscritte — come del resto anche quelle delle altre Associazioni — hanno le loro speciali conferenze mensili (oltre la settimanale apposita istruzione religiosa), la pratica dell'Esercizio della Buona Morte, l'aiuto della Biblioteca ascetico-morale e vengono formate alla pietà eucaristica e mariana e alle varie forme dell'apostolato. Hanno perciò le loro iniziative fissate dal programma annuale di lavoro: campagna per il Santo Rosario in famiglia; consacrazione dei bambini a Maria SS.; apostolato per la Pasqua; diffusione della Buona Stampa; lotta contro la moda immodesta, ecc. Promuovono Congressini Mariani; ore di adorazione al SS. Sacramento; zelano la pratica della commemorazione mensile di Maria Ausiliatrice, del mese di Maggio; dei cinque primi Sabati in onore del Cuore Immacolato di Maria; e del primo Venerdí del mese.

Sono rette dal loro proprio Consiglio Direttivo che si raduna almeno una volta al mese per trattare non solo di quanto riguarda l'Associazione, ma anche l'oratorio in genere; perché, come figliuole maggiori e piú assennate della famiglia oratoriana, vengono dalla Direttrice messe al corrente di ogni iniziativa ed anche consultate per ogni proposta.

Fra loro poi vengono scelte le « *Zelatrici* », due o piú per squadra, a seconda del bisogno: elementi preziosi di collaborazione. Fanno la parte di angeli custodi visibili; animano il giuoco, sorvegliano dentro e fuori, accompagnano a casa le piú piccole, portano a domicilio le circolarine d'invito per questa o quella occasione; si dànno conto delle assenti, interessano le mamme; e sempre sotto la dipendenza dell'Assistente promuovono tutte le varie iniziative perché la rispettiva squadra sia ogni domenica « vestita a festa ». Per questo preparano quadretti o piccoli doni da sorteggiare, improvvisano parti buffe, si trasformano in burattinaie... Seguono l'attività della *capo-via* tra le bambine stesse; e, quando il bisogno lo richieda, si preparano anche per l'insegnamento del Catechismo. Hanno la propria adunanza mensile con l'apposita conferenza della Direttrice; la loro ora collettiva d'adorazione e turni di sante Comunioni e di preghiere offerte per l'oratorio.

Qualcuno potrebbe dire, ma allora

l'A. C. viene forse ad essere sostituita da tutta questa fioritura di Associazioni oratoriane? No: tutt'altro; ché anzi le diverse Associazioni sono i vivai degli elementi migliori di A. C. Dagli « Angioletti » si hanno le « *Beniamine* » meglio preparate; dal « Giardinetto », le « *Aspiranti* » piú assidue e ferventi; dalle Figlie di Maria, le « *Giovanissime* » e le « *Effettive* » piú addestrate all'apostolato. L' A. C. perciò viene a raccogliere il fior fiore dell'oratorio e può esplicare senza intralcio tutte le sue proprie attività.

Accanto alle ricordate principali Associazioni oratoriane, ve ne sono altre rispondenti a particolari iniziative: cosí l'« *Apostolato dell'Innocenza* » con le *Propagandiste Missionarie* per tutto il lavoro a favore delle Missioni; l'*Opera del Sacro Cuore* per la Consacrazione delle Famiglie al Sacro Cuore, i « *Nove Uffici* », le « *Guardie d'Onore* » ecc.: le « *Lampade del Sacerdozio* » per i turni settimanali di preghiere per i Sacerdoti; i « *Gruppi del Vangelo* » per promuovere la conoscenza del Santo Vangelo; la « *Scuola Ceciliana* » pei canti di Chiesa e di teatrino; i « *Gruppi ginnastici e sportivi* » e la « *Società dell'Allegria* » per le iniziative ricreative.

Tutto un mondo di svariata attività nella quale la giovanetta, scegliendo quello che meglio risponde alle sue tendenze, sente di avere nella vita dell'oratorio la sua parte di lavoro e di responsabilità che le occupa salutarmente il pensiero e il cuore anche durante la settimana e la rende piú affezionata alla vita di domani.

Una Figlia di Maria Ausiliatrice,
Assistente d'oratorio.

PER VOI CATECHISTI

Secondo quanto avevamo promesso nel numero di settembre, iniziamo con tutti i catechisti, che benevolmente seguono la nostra Rivista, la costruzione dell'edificio catechistico 1946-'47.

Lavoro lungo e faticoso, che impegnerà tutte le nostre risorse. Ma fecondato dalla Grazia di Dio esso darà buoni frutti nei nostri ragazzi, e per noi sarà copiosa fonte di meriti e di consolazioni.

La prima lezione.

Chi ben comincia è alla metà dell'opera.

L'alba fa presagire la giornata...

Le prime lezioni di Catechismo devono dare il tono alla tua attività di quest'anno.

Dal come saprai impostarla sia disciplinarmente che didatticamente puoi già presagire il risultato, almeno nelle sue linee generali.

Fin dall'inizio fa' comprendere quindi il tuo amore alla disciplina, al buon ordine. Senza per questo diventare un rigido censore, non tollerare irregolarità o indisciplinatezza. È piú facile mantenere i ragazzi sulla strada intrapresa fin da principio, che rimetterli in carreggiata dopo qualche sbandamento.

E didatticamente?

La scuola di Catechismo non deve però essere riguardata solo dal lato disciplinare. Questo sarà è vero la *conditio sine qua non* per una ordinata e proficua scuola... ma non è... la scuola.

Puoi ottenere una certa disciplina (che però in questo caso sarà solo frutto di coercizione) e didatticamente trovarti a terra.

Perché il tuo edificio catechistico non si fermi allo scavo delle fondamenta (la disciplina) devi studiare il modo e i mezzi di proseguire, e bene, la progettata costruzione.

Parallela alla disciplina e con essa in continuo progresso deve essere la tua disciplina, la tua « arte di far scuola ».

A questo scopo tienti sempre aggiornato con opportune letture. Il CATECHISTA ti terrà informato di quanto si viene realizzando in questo campo, specie in riguardo ai sussidi.

Sappi sfruttare tutti questi mezzi per rendere la tua scuola più viva e vitale. Sfogliando il catalogo della L. D. C. ne trovi già un discreto numero: i cartelloni (è uscita la terza serie), i grafici, le guide per « *Il mio Catechismo* », è ormai pronta anche la quinta)...

EMULAZIONE.

E non dimenticare infine la scelta di un bel concorso per stimolare opportunamente l'attività dei tuoi ragazzi.

Ascendere... Volare... Il Cuore al Papa... Don Bosco... Basta il nome per mettere il fuoco nei tuoi ragazzi.

Ti saranno di non poco aiuto e vedrai che, con un po' di buona volontà e di sacrificio da parte tua, potrai destare un sano spirito di emulazione per lo studio del Catechismo.

PER IL MESE DI OTTOBRE

Eccoti brevemente alcuni spunti offerti dalle ricorrenze di Ottobre che possono essere convenientemente sfruttati per qualche opportuno riferimento nelle tue lezioni.

Ognuno saprà adattarli al proprio ambiente, ma saprà anche servirsi di quegli spunti propri ad ogni singola lezione che il catechista evidentemente non può conoscere:

2 - Mercoledí: SS. ANGELI CUSTODI.
3 - Giovedí: S. TERESA DEL BAMBINO GESÚ: *protettrice delle Missioni.*
4 - Venerdí: S. FRANCESCO DI ASSISI: *patrono d'Italia.*
✣ 6 - Domenica: XVII DOPO PENTECOSTE. Vangelo: *I due piú grandi comandamenti:* amor di Dio e amor del prossimo.
7 - Lunedí: MADONNA DEL ROSARIO.
11 - Venerdí: MATERNITÀ DELLA MADONNA.
✣ 13 - Domenica: XVIII DOPO PENTECOSTE. Vangelo: *Il paralitico risanato.*
18 - Venerdí: S. LUCA: *uno dei quattro Evangelisti.*
✣ 20 - Domenica: XIX DOPO PENTECOSTE. Vangelo: *Le nozze del figlio del Re.*
24 - Giovedí: S. RAFFAELE.
✣ 27 - Domenica: CRISTO RE.

Come servirsi di queste date per rendere la tua lezione di Catechismo attraente, spigliata e nello stesso tempo ben inquadrata nel periodo dell'anno che si viene svolgendo?

Ecco alcuni suggerimenti che ognuno potrà tenere sott'occhio e modificare secondo le varie circostanze.

I. Elementare.

I. LEZIONE: **Alla scuola di Gesú.**

L'inizio dell'anno, del primo anno in cui i tuoi frugoli incominciano uno studio abbastanza metodico della Religione, ti suggerisce di mettere te e i tuoi scolari sotto la vigile protezione dell'Angelo Custode. 2 Ottobre: SS. Angeli Custodi.

Nei giorni 3 e 4 un bell'esempio di due... scolari che a questa scuola hanno imparato... e praticato: S. Teresa del Bambino Gesú: protettrice delle missioni, e S. Francesco d'Assisi: patrono d'Italia. Narra qualche bel fatto della loro vita.

II. LEZIONE: **Il Segno della Croce.**

Entrando in una società si riceve la tessera, il distintivo. Per noi cristiani: il Segno della Croce. Lo ripetiamo sovente nella nostra vita. Insisti fin dal principio dell'anno perché lo facciano tutti bene.

III. LEZIONE: **Il Padre nostro.**

13 Ottobre: Domenica XVIII dopo Pentecoste. Nel Vangelo Gesù dice al paralitico: « Ti son rimessi i tuoi peccati ». È proprio una delle suppliche che noi rivolgiamo a Dio nel Padre nostro.

IV. LEZIONE: **La preghiera del Mattino.**

È il saluto, il rapporto mattutino del soldato al suo comandante. Noi siamo i soldati di Cristo Re: 27 Ottobre.

II. Elementare.

I. LEZIONE: **Il Padre nostro.**

4 Ottobre: S. Francesco d'Assisi.

Ricorda il bell'episodio della sua vita: Diseredato e cacciato di casa dal padre rispose: « Ora con maggior ragione potrò dire: « *Padre nostro,* che sei nei cieli ».

II. LEZIONE: **Ave o Maria, Salve o Regina.**

7 Ottobre: La Madonna del Rosario.

Questa bella pratica in onore della Madonna è composta principalmente di Ave Maria. Fa' risaltare però in Maria piú la Mamma nostra Celeste, che non la regina. Ed ella è Madre nostra proprio perché fu eletta Madre di Dio. 11 Ottobre: Maternità della Madonna.

III. LEZIONE: **Preghiere del mattino e della sera.**

24 Ottobre, Giovedí: S. Raffaele. A Tobia disse: « Io sono uno dei sette che stiamo alla presenza di Dio ». Noi raccogliamoci almeno al mattino e alla sera davanti a Dio.

IV. LEZIONE: **Credo.**

20 Ottobre: Cristo Re.

Il soldato chiamato alle armi presta giuramento di servire fedelmente la sua patria.

Noi soldati dell'armata di Cristo Re pronunciamo il nostro giuramento con il « Credo ».

III. Elementare.

I. LEZIONE: **Dio Creatore.**

6 Ottobre: Domenica XVII dopo Pentecoste. Il Vangelo: Il primo comandamento: amerai il Signore Dio tuo con tutte le tue forze...

Dio che tutto aveva creato, poteva esigere questo dalle sue creature.

II. LEZIONE: **Dio è Signore di tutte le cose.**

13 Ottobre: Domenica XVIII dopo Pentecoste. Il Vangelo: Guarigione del paralitico.

Dio è il Signore di tutto. La natura gli obbedisce. I piú strepitosi prodigi avvengono al suo minimo cenno. Il Vangelo di questa Domenica te ne offre un chiaro esempio.

III. LEZIONE: **I misteri principali della Fede.**

20 Ottobre: Domenica XIX dopo

Pentecoste. Il Vangelo: Le nozze del figlio del Re.

Dei due misteri principali della Fede, il secondo (Incarnazione, Passione e Morte di N.S.G.C.) è chiaramente simboleggiato nel Vangelo di oggi: il figlio del Re che si sposa: Gesú figlio di Dio che scende sulla terra quasi sposando la nostra umanità per salvarci.

IV. LEZIONE: **Il Re del creato.**

27 Ottobre: Domenica XX dopo Pentecoste: Cristo Re.

L'uomo è sí il re del creato. Ma un altro Re vi è ben piú potente di lui, piú potente dei re della terra: Gesú Cristo.

IV. Elementare

I. LEZIONE: **Dio è perfettissimo.**

2 Ottobre: SS. Angeli Custodi.

3 Ottobre: S. Teresa del Bambino Gesú.

4 Ottobre: S. Francesco d'Assisi.

Creature perfette sí, ma creature. Dio invece perfettissimo. In Lui nessuna macchia, nessun neo, che anche lontanamente possa offuscarne la bellezza.

II. LEZIONE: **I misteri.**

3 Ottobre: Primo Venerdí. L'amore di Gesú per noi è grandissimo: « Come il Padre ha amato me cosí io amo voi ». Chi avrebbe potuto capire questa cosa? Nessuno: è un mistero.

III. LEZIONE: **Le tre Persone della SS. Trinità.**

18 Ottobre: S. Luca.

Leggi il brano del Vangelo da lui scritto in cui parla chiaramente delle tre Persone divine: il Battesimo di Gesú (Cap. III, vv. 21-23).

IV. LEZIONE: **Il Figlio di Dio fatto uomo.**

20 Ottobre: Domenica XIX dopo Pentecoste.

L'incarnazione di Gesù ben simboleggiata nel Vangelo di oggi: Le nozze del figlio del Re.

V. Elementare.

I. LEZIONE: **Dio può far tutto.**

2 Ottobre: SS. Angeli Custodi, ultimo gradino della scala degli esseri. Dio ha fatto anche i puri spiriti, non solo ciò che è materiale: può far tutto.

II. LEZIONE: **Dio ha cura di noi.**

6 Ottobre: Domenica XVII dopo Pentecoste. Il Vangelo: Amerai il Signore Dio tuo...

Oltre all'averci creati, ci segue e provvede alle nostre necessità. Come non amare un Padre cosí buono?

2 Ottobre: SS. Angeli Custodi.

Gli incaricati di Dio per vigilare su di noi.

III. LEZIONE: **Credo.**

13 Ottobre: Domenica XVIII dopo Pentecoste. Vangelo: Al paralitico Gesú dice: « Confida figliuolo. Abbi fede... ».

Lo stesso chiede a noi per salvarci.

IV. LEZIONE: **Il Simbolo Apostolico.**

27 Ottobre: Domenica XX dopo Pentecoste: Cristo Re.

Ogni Re ha il suo esercito; ogni esercito il suo distintivo, la sua bandiera. Per noi la bandiera è il simbolo apostolico.

~

Ed ora all'opera. Attendo che mi scriviate le vostre impressioni, le vostre esperienze che potete spedire all'indirizzo già indicato: IL CATECHISTA, Ufficio Catechistico Centrale Salesiano, Via Cottolengo, 32. TORINO.

A tutti risponderò puntualmente in privato o dalle colonne di *Catechèsi* secondo quanto sarà richiesto dalle circostanze.

PICCOLA POSTA

Ecco frattanto le prime risposte.

Adicista **Gianfranco Frumento** - Seminario. - COMO.

Le opere che chiedi sono irreperibili, almeno presso la L.I.C.E.

Catechèsi, o meglio la L. D. C., vorrebbe potersi occupare della proposta che ci fai di tradurre alcune opere francesi. Comprendi molto bene però che le strettezze attuali non lo permettono. Quasi quasi non si riesce a soddisfare le richieste immediate di testi scolastici e sussidi visivi, e non possiamo quindi pensare a traduzioni. Col tempo forse... Del resto buoni libri ne esistono anche in Italia. Hai letto: FORALOSSO, *Catechismo della Pedagogia Catechistica,* L. D. C.; RIVA, *Pedagogia del Catechismo,* Ancora?

Ch. **Tonino Moroni** - FELINO (Parma).

Godo con te nel sapere che ti sei posto e abbastanza seriamente, come vedo, il problema catechistico. È il primo passo sulla via di grandi conquiste.

Anche a te consiglio i libri suggeriti nella prima risposta di questa corrispondenza. Riviste? *Catechèsi* (L.D.C.) *Sussidi* (A. & C.) e possono bastare. Poche... ma buone!

IL CATECHISTA.

Il Rosario.

Verso il 1792 viaggiava dall'Inghilterra in Francia un bastimento, e mentre i viaggiatori in brigate ciarlavano e ridevano, un dabben uomo tedesco stava in un angolo recitando il Rosario.

Tutto ad un tratto si oscura il cielo, si leva un vento spaventoso, imperversa un'orribile tempesta, e i passeggeri son tutti con la morte alla gola, spaventati e tremanti.

Invece il tedesco si alza, corre pel ponte ridendo come un matto, gesticolando e dicendo: « Cosí va bene, maestro Niccolò, va benissimo. Ah se fosse qui! ».

Chi era costui?

La tempesta calmò, i passeggeri si volsero allo strano tedesco e gli domandarono il perché di quell'agitarsi intempestivo. Egli rispose: « Nulla, una rimembranza di gioventú. Quand'ero a Vienna, Niccolò Porpora, mio maestro, mi disse un giorno ch'io gli mettessi in musica una tempesta di mare, e mi fece quei gesti che avete visto fare da me, per darmene un'idea. Or l'ho veduta, e son contento ».

Interrogato allora del suo nome, codesto musico recitator di Rosari, disse: « Mi chiamo Giuseppe Haydn ».

CATECHÈSI

Spedizione in abbonam. postale. Gruppo III.

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Pubblicazione autorizzata n. P.R. 146 - A.P.B.

C. C. P. n. 2.27 196

Direttore respons. Sac. Dott. A. Cojazzi

Con permesso dell'autorità ecclesiastica

Istituto Salesiano per le Arti Grafiche Colle Don Bosco 1946 - Castelnuovo Don Bosco (Asti).